Craxi, Spadolini, Longo De Martino e Romita oggi ascoltati sulla P2

ROMA — Altra lunga giornata di audizioni, oggi, alla Commis sione d'inchiesta sulla P2. Saranno ascoltati, infatti, il ministro della Difesa Glovanni Spadolini, l'ex segretario socialdemocrati co Romita, il ministro e segretario del PSDI Pietro Longo, l'ev segretario socialista Francesco De Martino e il presidente de Consiglio Bettino Craxi, nella sua veste di segretario socialista. L'audizione di Craxi potrebbe anche slittare per precedenti impegni del capo del governo.

Craxi, comunque, dovrebbe rispondere a molti interrogativi sollevati, da piu parti, nel corso dei lavori della Commissione d'inchiesta. Secondo la vedova del banchiere Roberto Calvi, per esempio, il presidente del Consiglio ebbe alcuni incontri con le in un albergo romano per motivi mai chiariti sino in fondo Craxi, davani alla Commissione d'inchiesta, sarà quindi sottoposto ad un fuoco di fila di domande. L'interrogatorio dell'ex presidente del Consiglio, Spadolini, risulterà di estremo interesse per la lotta condotta dall'attuale ministro della Difesa per liberare tutta una serie di apparati dello Stato, da piduisti confessi o presunti, nell'infuriare delle polemiche dopo la caduta del governo Forlani. Anche le risposte dell'on. De Martino dovrebbero risultare di notevole interesse: l'ex segretario socialista, infatti, presiedeva la Commissione d'inchiesta sul crack Sindona quando venne alla luce la famosa lista degli iscritti alla P2, sequestrata ad Arezzo nella casa di Licio Gelli. Fu proprio De Martino a rimettere quegli elenchi ai due rami del Parlamento perché venisse aperta una inchiesta che facesse luce su tutta la sporca faccenda. Il ministro Longo, infine, risulta iscritto negli elenchi della P2 con tessera numero 2223, datata 30-10-1980 e quota di adesione di centomila lire, in qualità di «primo grado»

Inchiesta sui fondi del Piemonte alla «Gazzetta del Popolo»

TORINO - Due nuovi rami di inchiesta si distaccano dal tronco dell'istruttoria appena conclusa sulla bancarotta della «Editor», societa editrice della «Gazzetta del Popolo» tra il 1975 e il 1981. Uno, di natura penale, riguarda i rapporti tra Editor e Regione Piemonte, e se ne occupa la magistratura. Un altro, di carattere disciplinare, e competenza del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti. Terreno materiale d'incontro tra le due inchieste sono «redazionali» pagati dalla Regione alla Gazzetta per propagandare tornei di tennis, convegni sul cancro, mostre promosso dalla Regione medesima. Gli articoli furono scritti da giornali sti pagati in · nero ; sovente la veste grafica in cui comparivano sul quotidiano non sarebbe stata tale da qualificarli come scritti pubblicitari. Per questo copia dell'ordinanza in cui si rinviava a giudizio I odovico Bevilacqua, presidente della Editor, per ban carotta fraudelenta e falso in bilancio, è stata inviata all'ordine dei giornalisti. Sul piano penale, come si diceva, una nuova inchiesta è avviata circa i rapporti Editor-Regione. L'Ente locale piemontese erogo tra il 1977 e il 1981 800 milioni di lire per sostenere finanziariamente la Gazzetta.

La Regione, dal canto suo, ha diffuso un comunicato: «La Presidenza della Giunta regionale del Piemonte — vi si legge in relazione alle notizie di una verifica della Magistratura su rapporti intercorsi tra la Regione Piemonte e la Editor S.p.A. (società che ha gestito il quotidiano torinese "Gazzetta del Popo lo" sino al fallimento del 1981), dichiara la piena disponibilita d fornire agli inquirenti tutti gli elementi conoscitivi che si ren-dessero necessari per chiarire natura e contenuti di tali rappor-

In galera (calunnia) Margutti, il pittore che accusò Tortora

COMO — Gluseppe Margutti, il pittore noto anche come accusatore di Tortora - dichiarò di aver visto il presentatore consegnare dietro denaro un pacchetto contenente droga - è stato arrestato leri su ordine di carcerazione della Procura di Como: deve scontare due mesi per via di una sentenza emessa dal tribunale di Como nel marzo 1982. Va in galera per calunnia. I fatti risalgono al 1978, quando due funzionari del casinò di Campione lo denunciarono appunto per calunnia, dopo che il Margutti li aveva accusati, nel corso di un diverbio, di avergli sottratto alcuni dipinti. Il pittore milanese infatti era un assiduo frequentatore del casinò allo scopo preciso di trovare acquirenti per suoi dipinti. Offesi dall'accusa, i due funzionari, Cosimo De Angelis e Giancarlo Seveso, lo avevano querelato e Giuseppe Margutti si era visto condannare a due anni e due mesi. Ma il pittore aveva presentato appello, sostenendo di non aver mai ricevuto notifica della sentenza e accusando cancelleria e tribunale di non aver rispettato la prassi per la pubblicità delle sentenze penali. E aveva presentato ricorso per incidente di esecuzione. Che però è stato respinto dalla camera di consiglio dello stesso tribunale di Como, con una motivazione nella quale si dichiara che la notifica della sentenza «risulta ritualmente notificata con il rito degli irreperibili e con regolare avviso di deposito al difensore che aveva assistito l'imputato». Così Margutti, al quale nel frattempo erano stati condonati due anni, non ha avuto scelta. Anche Enzo Tortora, dopo le accuse del pittore, lo aveva querelato per calunnie e a sua volta il Margutti lo aveva controquerelato, ritenendo l'accusa «lesiva della pro

Spionaggio, a giudizio il sovietico Pronine e l'industriale Negrino



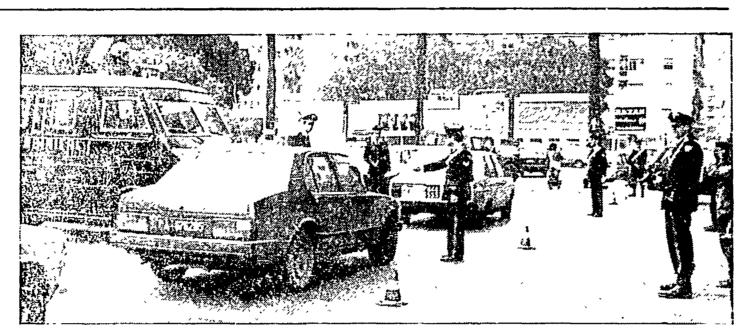
ROMA — Con il rinvio a giudizio dell'ex vicedirettore dell' ufficio italiano dell'«Aeroflot sovietica Viktor Pronine e del l'italiano Azeglio Negrino, accusati di concorso in rivelazione di notizie riservate, si è conclusa l'inchiesta giudiziaria su un episodio di spronaggio scoperto a Roma nel febbraio 1983. Difficilmente Pronine comparirà dinanzi ai giudici italiani, poiché da tempo e rientrato in patria dopo aver ottenuto, il 23 luglio dello scorso anno, la libertà provvisoria. Lo stesso beneficio è stato concesso a Negrino. Pronine venne fermato dai carabinieri del reparto operativo mentre si accingeva a ritirare dalle mani di Negrino, dirigente della società «Microlito» di Recco (Genova), cinquantamila pagine di documenti microfilmati e coperti dalla riservatezza in quanto riguardanti notizie di carattere politico-mili-

Trovato l'aereo caduto

LA SPEZIA — Sono stati ritrovati ieri poco dopo mezzogior-no, ai piedi di una montagna ai confini tra la provincia di Parma e quella di Massa Car-rara, i resti del pilota dell'Acronautica e del suo F-101 con i quale era scomparso venerdì bassa quota le montagne della Lunigiana e dell'Alta Garfa-gnana. Malgrado il maltempo una squadra di sciatori della stazione carabinieri di Pontremoli e alcuni uomini della guardia forestale ieri mattina avevano potuto raggiungere il crinale del monte Molinati. Dopo ore di ricerche, la scoperta. Semi incastrata nel terreno e già parzialmente coperta dalla neve è apparsa la carlin-ga devastata del caccia. All'interno dell'ammasso di rottami è stato ritrovato il corpo del piota, il maggiore Gabriele Podesta 33 anni, ex componente della pattuglia acrobatica, na-to a Sappada (Belluno) sposato con un liglio.

«Cosa Nostra»: missione segreta

Investigatori siciliani in trasferta dopo l'operazione FBI Giovedì l'udienza alla Corte Federale. «Ma il cervello dei delitti è in Sicilia»



Negli USA sule piste degli assassini

CALTANISSETTA - Si intrecciano le «piste americane delle indagini sui «grandi delitti. siciliani. Ieri, mentre le udienze del processo Chinnici venivano sospese fino a giovedì per un febbrone da cavallo dell'imputato Enzo Rabito, almeno tre significativi filoni di Inchlesta che portano sull'altra sponda dell'Oceano hanno formato l'oggetto di una serie di riunioni a Caltanissetta del pool investigativo che si occupa dei casi Chinnici e Ciaccio Moltatto. Il capo della Criminalpol. Antonino De Luca, Il Trapani, Giorgio Collura e il comandante del nucleo dei CC, Antonio Ignagni, hanno consegnato ai giudici nisseni una dettagliata «informativa• sulle connessioni mafia- Cosa Nostra. Nelle prossime ore un jumbo li porterà fino negli USA per alcune importanti missioni: 1) una venfica dell'operazione FBI-DEA di Philadelphia contro I «gruppo dei dieci» che, attraverso le confidenze di un gregario chiacchierone. Paolo La Porta. «rivendicarono» ad agosto la strage di Palermo. Glovedi ci sara udienza pubblica davanti alla Corte federale, e non è escluso che i tre investigatori siciliani siano presenti come osservatori; 2) la stesura di una biografia più completa di alcuni dei personaggi americani I cui nomi sono ancera confusamente agli atti del proces-

ra bloccate dalle burocrazie italiana ed americana e da sabotaggi mafiosi — sui clan siculo-americani cui si addebita l'uccisione del sostituto procuratore trapanese Giangiacomo Ciaccio Montalto. Ma non si tratta di tre filo-

ni separati, né tanto meno di una pista alternativa a quelle che hanno portato per il delitto Chinnici davanti alle Assise Enzo Rabito, Piero Scarpisi, il libanese Ghassan e i tre cugini latitanti Greco, e per il delitto Montalto alla denuncia di 25 mafiosi siciliani e degli States. Delitti made in USA?. Macché: «Il cervello sta sempre qui in Sicilia — dichiara il vice questore De Luca — e le nostre indagini ormai da anni evicompenetrazione tra cosche siciliane ed americane. Semmal, gli investigatori siciliani se la prendono con i colleghi d'oltre Oceano per aver loro rifiutato essenziali collaborazioni. Si è arrivati al punto che, del tre latitanti dell'operazione-Philadelphia (Gaetano Pedone

Francesco Affatigato e Franco Panno) siano state rese note via telex alla polizia Italiana le generalità soltanto del primo. E ciò solo quando l'interessato aveva letto tutto sui giornali di to mattina, polizia e CC, che avrebbero potuto catturarlo a colpo sicuro nella villa di Casteldaccia dove aveva trovato riparo, sono rimasti con

Scarcerato a Palermo il notaio dei boss

le pive nel sacco. Pedone è di

Il rapporto degli investi-

gatori affronta pure uno dei

nodi decisivi del processo:

Enzo Rabito, nei giorni scor-

si s'era soffermato con dovi-

zia di particolari sui suol

rapporti con una famiglia di

siculo-americani che ha

sempre presentato come in-

sospettabili «commercianti

di mobili: i fratelli Salvatore

La parte civile ha già chie-

sto accertamenti. Ieri qual-

cosa s'è saputo. Qualcosa di

grosso. E saltato fuori un no-

me di tutto rispetto: i Turano

sono parenti di quel Carmine

Galante, Lillo, the cigar,

che, se proprio non fu un

boss dei boss, rappresentò l' ala più sanguinaria di Cosa

e Giacomo Turano.

nuovo uccei di bosco.

PALERMO - Con un provvedimento che non manchera di provocare scalpore, il tribunale della liberta ha disposto l'immediata scarcera-

Dalla nostra redazione

zione del notaio Francesco Chiazzese, accusato di favoreggiamento nei confronti dell'imprendibile boss Michele Greco, soprannominato i -papa- imputato per il delitto Chinnici. Il professionista era finito in carcere martedì scorso perché raggiunto da un mandato di cattura del giudice istruttore Giuseppe Di Lello. La vicenda è ngla: nell'agosto dell'82 Michele Greco era ricercato dalla polizia perché incluso nel rapporto dei «162» a carico della «mafia vincente» e di quella «perdente» nella Sicilia occidentale. Ma il 5 agosto di quell'anno il notalo Chiazzese si recò tranquillamente nella residenza estiva

del boss a Casteldaccia (Palermo) per stendere una procura del «papa» a favore della moglie. Questa coincidenza di date (quella della latitanza e quella della visita a domicilio del notaio) fu scoperta dal procuratore di Caltanissetta Sebastiano Patané, il quale la segnalò per competenza al procuratore capo di Palermo Vincenzo Pajno. La procura si pronunciò per l'archiviazione e il notaio si difese dall'accusa di favoreggiamento in maniera assai singolare: in quel periodo — disse — non leggeva i giornali e non sapeva che il suo cliente fosse ricercato. La settimana scorsa, l'ufficio istruzione aveva disposto invece l'arresto perché convinto, a differenza della procura, che i rapporti tra il notajo e il boss andassero ben al di là delle esigenze professionali. Contro l'arresto si era espresso il consiglio notarile di Palermo.

Nostra negli anni 40. E fu i vecchio falegname e ferisce i rivela rapporti così stretti proprio •the cigar• a chiamail giovane John, di soli 17 anni. Di questi parenti non prore in USA nel dopoguerra il specchiati dei suoi falegname Giovanni Turano clienti. americani Rabito e la sua famiglia. I Turano, giunti negli States, di punto non ha fatto parola durante in blanco mettono su, tuttagli interrogatori. Ma dai suol via, un gran mobilificio, accuini risulta una conoquello stesso John Turano and Sons, nel cui lussuosi uffici a Manhattan Rabito dice di aver visto qualcosa come sette segretarie e che, secondo le sue dichiarazioni, importava dall'Italia ogni anno mobili per sette miliardi di lire. I Turano aprono anche un ristorante, a Brooklin, il John and Mary.

scenza stretta di tutta la famiglia: nella rubrica conservava pure il numero della villa a mare di uno del fratelli Turano che son rimasti in Sicilia, un bancario. Lo stesso giorno dell'esecuzione di Galante e Turano, a Brooklin, viene ucciso un altro castellammarese, un esponente del clan del Coppola. E secondo li rapporto di polizia Proprio dentro questo locale il 12 luglio 1979 una raffica agli atti del processo Rabito è uomo di questo clan. Se uno dei principali imdi mitra fulmina «the cigar», insieme a Joseph Turano. suo guardaspalle, figlio del I putati del processo Chinnici

con una delle tre famiglie sotto inchiesta negli USA (oltre ai Bonanno-Galante, a Philadelphia vengono inquisiti i clan Gambino e Bruno), altri elementi convergenti emergono dall'inchiesta su Ciaccio Montalto. Nel rapporto sulla uccisione del giovane giudice, spicca una cosca di Castellammare. E di Castellammare è pure uno dei killer di Ciaccio, Calogero Di Maria, che venne trucidato in un bar del Bronx il 27 gennalo, due giorni dopo l' agguato di Valderice, nel quale cadde il giudice.

Vincenzo Vasile NELLA FOTO: un posto di blocco dei carabinieri

Nuovo procuratore a Roma

Il dopo-Gallucci, al Csm dicono: "Sarà una scella trasparente"

È perto il bando di concorso - Si profila una candidatura unitaria - «Capacità e indipendenza» - I possibili candidati

ROMA — Il dopo-Gallucci è ifficialmente aperto. Ieri il Consiglio superiore della magitratura ha deliberato l'apertura del bando di concorso per la carica di procuratore capo di sedi giudiziarie via telex. Nella burocrazia del CSM l'uso del telex ha un solo significato: è una procedura d'urgenza. Vuol dire che, per coprire la poltrona gindiziaria «più calda d'Italia», dove notoriamente si «concentra un potere maggiore di quello di un ministro, il Consiglio superiore intende fare presto. Achille Gallucci, il magistrato al centro di feroci polemiche

per le inchieste P2 e protagonist**a di un** personale braccio di ferro proprio con il CSM, se ne andrà in pensione in uno strascico di polemiche (e indagini penali a suo carico) il 24 febbraio. La «vacanza» — affermano el CSM - non deve durare molto. Non c'è precipitazione, naturalmente. Ma è anche per non dare spazi a pressioni, a possibili accordi sottobanco nanovre, che il CSM intende andare alla nomina il più veloemente possibile.

Del resto, del dopo Gallucci, i parla da mesi, alcune candidature ci sono già e alcuni nomi circolano da diverse settimane. Soprattutto, è arcinoto che sula nomina del procuratore di Roma si sta concentrando una straordinaria attenzior.e, di addetti ai Isvori, mondo politico opinione pubblica. Non è solo per l'importanza della carica, ma perché da questa scelta si attende un segnale importante per la magistratura e per lo stesso futuro del CSM. In so-

stanza si attende una scelta di | CSM. Anche - affermano «trasparenza», che rifiuti in blocco la pratica usata fino a un passato recente di elottizzazione», di candidature frutto di accordi tra correnti della magi-A fare della nomina del pro-

curatore di Roma un banco di

prova decisivo per il prestigio e

per la stessa indipendenza della magistratura è una straordinaria concentrazione di fatti e di riflessioni, succedutisi proprio in questi mesi. Lo stesso caso Gallucci è, da questo punto di vista, emblematico. Il procuratore capo di Roma ha ingaggiato una battaglia durissima col CSM, peraltro già al centro di vari attacchi da parte di settori conservatori della magistratura. Da possibile inquisito Gallucci ha messo sotto inchiesta l'intero Consiglio. creando le condizioni per un suo scioglimento evitato solo dall'intervento del capo dello State. L'esito di questo gravissimo contrasto tra organi dello Stato - dicono al CSM - può paradossalmente avere un riflesso positivo. Ha suscitato vaste riflessioni sulla presenza di incrostazioni del potere all'interno della magistratura, sulla necessità della trasparenza nell'esercizio dell'azione giudiziaria. Anche per questo è ormai

chiaro che ci vuole una nomina che sfugga alla logica delle correnti e dei «gradimenti» e che imponga, proprio a garanzia dell'indipendenza dell'azione giudiziaria, un magistrato integerrimo del tutto al di sopra delle parti.

per rispondere, in modo positiliticizzazione. Il futuro procuratore dovrà dunque essere il frutto di una scelta motivata da ragioni assolutamente semplici: oltre agli ovvi requisiti di funzioni e anzianità il magistrato dovrà essere giudicato tecnicamente capace, affidabile, in grado di resistere, per il suo prestigo, a pressioni che in una Procura come quella di Roma sembrano fisiologiche.

Alcuni nomi di possibili candidati, come detto, circolano da tempo. Uno dei più accreditati sembra Marco Boschi, ex consigliere di Cassazione, attuale dirigente degli affari penali del ministero; ma si parla anche degli attuali aggiunti alla Procura Vessichelli e Volpari, di Niro Andreino, altro magistrato di Cassazione, di Meucci, presidente del Tribunale dei minori a Firenze, dello stesso Luigi Di Gennaro, il giudice che subì il rapimento da parte dei Nap. Impossibile dire, naturalmente, gli esıti del dibatti-

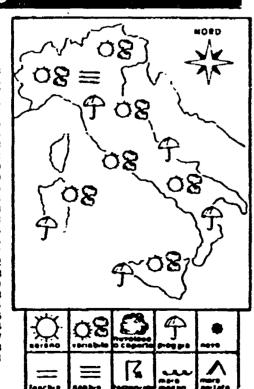
to all'interno del CSM. Si sa soltanto che tutte le componenti sembrano intenzionate a voltare pagina sui criteri e le modalità di nomina. E tuttavia, affermano alcuni consiglieri, prima di tutti i laici designati dal PCI e i togati delle componenti progressiste, il ·metodo nuovo» non dovrà riguardare soltanto Roma. **La ri**sposta a questa esigenza largamente sentita di «trasparenza» deve diventare una prassi. Del resto, sono imminenti nomine importanti anche in altre sedi calde: Milano, Palermo, Catania, tanto per citarne qualcuna.

Bruno Miserendino

ll-tempo

so Chinnici; 3) il completa-

LE TEMPE-RATURE Bolzano Trieste Venezia Milano Toring Cuneo Genova Bologna Firenze Ancons Perugra L'Aquila Roma U. Roma F. Campob. Napoli Potenza SM Leuca 10 13 Reggio C. Messina Palermo 6 17 2 13 6 11 Alghero Cagliari



SITUAZIONE --- Da molto tempo la situazione metereologica sull'Ita lia e più in generale sullo scaschiere europeo è controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord occidentale verso il Mediterraneo. In questa depressione si inseriscono perturbazioni atlantiche e attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvo-

loso ocoperto con precipitazioni che andranno intensificandosi sul settore prientale. Nebbia sula pianura padana in accentuazione durante le ore notturne. Nel pomeriggio o in serata tendenza a temporanco mighoramento sul settora occidentale. Sull'Italia centralo condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiari te. Sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo associati a qualche precipitazione. Sull'Italia meridionale e sulle isole nuvolosità irregolare e qualche pioggia; tendenza a miglioramento sulle isole maggiori. Temperatura senza notevoli variazioni.

Nostro servizio

SORRENTO - La città di Camorropoli / ora sembra una necropoli / ogni casa ormai somiglia / a una tomba di famiglia... La ballata per voce e chitarra rompe il ghiaccio (si fa per dire), mentre frotte di uomini togati si affollano per non perdersi una battuta dello spettacolo. Nella sala è il pienone, magistrati per terra, giudici sui tavoli, sostituti procurateri fin sull'orlo dell'improvvisato palcoscenico. Siamo all'hotel Conca di

Sorrento, domenica sera, dove si è appena conclusa la tre giorni di congresso di Magistratura democratica. Si rappresenta per l'occasione «Apparenze di State». liberamente tratto da «Camorropoli», il pepato libello or ora uscito di Michelangelo Russo, sostituto procuratore; marionette di Gabriele Cerminara, magistrato, regia di Fiorenzo Santoro, magistrato anche lui alla Corte dei conti. La serata insomma si preannuncia

custosa. Le luci si spengono, la folla di uomini di legge riscaldata da un po di vino e dal sapido intrattenimento finalmente fa silenzio. In proscenio sfilano muti avvocati in toca, un biele. qualche questurino: ultimissime! Un nuovo attentato! Violentato ieri sera un avvocato... Non c'è il tempo di riprendere fiato che soprazgiunge il discorso di rito: Se Venezia si fregia della Ca' d'Oro, se Milano vanta la sua Ca' Granda, questa città è orgogliosa del suo

In scena «Apparenze di Stato»

Sorrento, e così il quarto giorno il magistrato recitò a soggetto

Marionette birichine in uno spettacolo organizzato da un gruppo di giudici

stituzioni, nulia è risparmiato dai tre discoli magistrati che con attori e marionette la dicono lunga sui •mali-che-affliggono-il paese». E la «piece» incalza: și commemora un illustre cittadino recentemente scomparso, assessore al bilancio per la sua intima conoscenza della •finanza•... Elargiva, dopo qualche piccola discussione sul prezzo, licenze di commercio e l suo ufficio per brevità fu detto -camera di commercio-. Ap-

È il turno dei democristiani. n meglio dei «democritiani», in fondo in ogni cc!lega dell'opposizione batte un cuore «democritiano». E si è «democritiani» da Democrito, perché «ciascuno è un atomo per conto suo, vamunicipio, la Ca' Morra. Siamo | gante, secondo i propri fini per-

nel vivo. Tribunali, municipi, i- | sonali, nel vuoto più assoluto della politica che li circonda.... e giù via col terrorismo, che per l'occasione diventa storronismo-, attecchito con particolare forza nel nostro paese, caratterizzato da una produzione pasticciera tradizionale... Né potevano sfuggire ai lazzi dei magistrati i politici. Sul teatrino calano le marionette in legno di Cerminara; hanno le sembianze di Andrectti, Longo, Craxi, Berlinguer.

Craxi è enorme, con un piccolo Martelli che gli saltella intorno, Longo, identico, gracchia e saltella come una rana, e la satira non risparmia nessu no, nemmeno Berlinguer: «Abbiamo detto che le masse si facevano Stato... magari Regione, Comune, Provincia...•. Tocca quindi ai magistrati,

pungente, dissacrante, ivi compresi quelli del 7- battaglione pretori d'assalto»: Benvenuti al congresso di magistratura democritica», e al CSM addirittura cui è dedicata la ballata dell'isola del tesoro: •Trentatrè uomini, trentatre uomini, che non hanno mai torto....... Infine, il paradosso sullo Stato: sai la storia di quel collega che uscì di senno e si credeva

tutti colpiti da un'autoironia

lo Stato? Presentandosi in pubblico, esclamò, indicando se stesso: finalmente c'è Stato! E tutti: dov'è stato? E quello replicò: ma io sono Stato. E poiché nessuno gli credeva, impazzi del tutto e andava in giro chiedendo: dov'è Stato?

Ballate, musiche, canzonette, Iszzi e frizzi, il concerto per attori e magistrati volge al termine e la politica si trasforma in spettacolo, inno alla libertà di satira, contro lo strapotere dei politici e anche, perché no, dei magistrati. Che sia un revival del teatro politico? Pare di si, visto che dagli attori e musici viene tirato in ballo anche Bertolt Brecht. In fondo il po-vero Bibi lo diceva sempre: diffidate gente; diffidate, quello che vi sembra naturale, forse

È mezzanotte ormai, lo spettacolo è finito, i magistrati applaudono, corrono a comprare le ultime copie di «Camorropo-li». La «bomba» non è scoppiata, il grande stomaco della legge pare albia digerito anche questo, insieme alla torta «Vesugentilmente dall'hotel Conca.

Luciana Libero

La deposizione di Rosso al processo CoCoRi

Ein quest'ottica che, a quan-

to pare, intendono muoversi al

«L'omicidio Alessandrini generò effetti non previsti»

MILANO - Situazione sbloccata al processo | forze istituzionali di canalizzare, sul nascere, Prima linea CoCoRi. Nessun imputato-detenuto, pur dichiarando di essere disponibile ad essere interrogato dalla corte, voleva parlare prima di Roberto Rosso. Il presidente Marcucci ne ha preso atto. Studente universitario, 35 anni, piccolino, accusato, fra l'altro, degli omicidi di Paolo Paoletti e di William Waccher (contro Waccher ha sparato assieme a Susanna Ronconi), già condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Torino, Roberto Rosso, considerato l'eideologodi Pl, ha chiesto ela facoltà di poter riassumere i miei percorsi politici». Questo perché il suo «riassunto» poteva valere anche per le

posizioni degli altri imputati. Schematizzando, il Rosso ha suddiviso in tre fasi i propri «percorsi»: il ciclo delle lotte negli anni Sessanta-Settanta; l'uscita dai gruppi extraparlamentari, in pratica da Lotta continua: l'avviamento verso le pratiche della lotta armata. Nel suo lungo discorso non sono mancati accenti autocritici, «a posteriori». •Nella nostra analisi — ha detto mancava una capacità di andare a fondo. Restavano così domande irrisolte nella sinistra rivoluzionaria». Ha ammesso, inoltre, che -certo, noi, con la lotta armata non abbiamo dato un briciolo di contributo alla soluzione dei problemi politici e sociali». Ciò, a suo dire, sarebbe dipeso anche dall'atteggiamento difensivo di tutte le forze politiche, tale da determinare la chiusura di ogni spazio», nonché dalla «incapacità delle

e Istanze del movimento.

Le argomentazioni non sono inedite. Rosso si è assunto le responsabilità politiche e anche materiali di molti delitti. Accennando all'assassinio di William Waccher (7 febbralo 1980), uno dei delitti più feroci commessi dal-'organizzazione eversiva, l'imputato ha detto leri che poco importa sapere se le accuse di delazione erano giuste o meno, giacché allora in Pl apparivano fondate. Imbevuti di Ideologismo, portati a forme di schematismo delirante, quelli di Pl non guardavano tanto per il sottile neppure quando si trattava di decidere della vita o della morte di un uomo. Dell'omicidio del giudice Emilio Alessandrini ha detto che generò effetti «non previsti», compresi quelli di una rottura di contatti •fra noi e certe situazioni».

Il discorso svelto da Rosso, insomma, è apparso angolato ad un'ottica rigorosamente «interna». Prima linea, però, non operava senza subire condizionamenti. Non agiva nel vuoto• e non era neppure insensibile agli •cbiettivi• di quegli anni. Nemmeno a quello, centrale, teso ad impedire che una forza politica, come querla rappresentata dal PCI, potesse accedère ella direzione del paese. Ecco, su questo capitolo, che un imputato come Roberto Rosso, depositario privilegiato di contatti: fra la sua organizzazione e quelle che lui definisce «certe situazioni», dovrebbe spendere qualche parola di spiegazione.

ibio Paciucci